

le sue istruzioni Battista Franco, Raffaello da Montelupo e altri artisti.¹ A questi lavori prese parte anche Baldassarre Peruzzi.²

In compagnia dei due cardinali legati Carlo V era giunto il 3 aprile a Marino, dove lo ricevettero Ascanio Colonna e i cardinali legati Alessandro Farnese e Santaflora recatisi là appositamente.³ Il dì dopo egli andò a S. Paolo fuori le Mura, dove Giuliano Cesarini, gonfaloniere del popolo romano, salutollo in nome del papa.

Alle 11 antimeridiane del 5 aprile il corteo dell'imperatore mosse da S. Paolo. Mentre numerosi prelati e nobili, fra cui Pier Luigi Farnese, come pure le autorità cittadine andarono incontro a Carlo V fino alla prefata basilica, il Collegio cardinalizio invece lo attese presso la chiesa *Domine quo vadis* sulla via Appia.

Formavano la testa del corteo 4000 soldati imperiali a piedi in file di sette ognuna e 500 cavalieri. Seguivano gli inviati di Firenze, Ferrara e Venezia, i baroni romani e i grandi di Spagna, ultimi il senatore e il governatore della città. Immediatamente dinanzi all'imperatore procedevano 50 giovanetti delle più ragguardevoli famiglie di Roma, tutti in abiti di seta violetta.

Di fronte allo splendore abbagliante e allo straordinario sfarzo sfoggiato dalla nobiltà romana e spagnola, risaltava tanto più vistosamente la semplicità di Carlo V. Il monarca, nel cui regno non tramontava il sole, il glorioso vincitore dei temuti infedeli, i cui ultimi fatti in Africa proclamavano col linguaggio e lo stile degli antichi Romani le risonanti iscrizioni degli artistici archi di trionfo, compariva senza segno alcuno della sua dignità, senza ornamento alcuno. In un semplice vestito di velluto violetto col berretto dello stesso colore, egli cavalcava un destriero bianco fra i cardinali Cupis e Sanseverino, procedendo ai lati i caporioni e i conservatori: questi ultimi, in costumi antichi, spiegavano all'eccelso ospite i resti antichi, dinanzi ai quali passava. Subito dopo l'imperatore cavalcavano due a due i cardinali, seguendo gli altri dignitarii ecclesiastici. La coda era formata dai 200 uomini della guardia imperiale del corpo.

Per la Porta di S. Sebastiano riccamente decorata con affreschi e stucchi la magnifica cavalcata passò dalle Terme di Caracalla e dal Settizonio ancora superbamente torreggiante sulla cima meridionale del Palatino e traversò l'Arco trionfale di Costantino. Dopo che l'imperatore l'ebbe passato, eccogli dinanzi la poderosa

¹ Cfr. VASARI VIII, 185; X, 14; XI, 317; XII, 55.

² Vedi H. EGGER in *Jahrbuch der kunsthistor. Sammlungen des österr. Kaiserhauses* XXIII, 2 ss.

³ Vedi VANDENESSE II, 117 e la *relazione dell'inviato senese del 3 aprile 1536 (Archivio di Stato in Siena). È errato l'itinerario presso STÄLIN, *Forschungen zur deutschen Geschichte* V, 573.